

DIO SI RIVELA NELLA BIBBIA - 1

Nota: Salvo diversa indicazione, i testi biblici citati sono tratti dalla Bibbia La Nuova Diodati.

INTRODUZIONE

“Egli ascolterà la preghiera dei derelitti e non disprezzerà la loro supplica. Questo sarà scritto per la generazione futura, e il popolo che sarà creato loderà l'Eterno, perché egli guarda dall'alto del Suo santuario; dal cielo l'Eterno osserva la terra, per udire il gemito dei prigionieri, per liberare i condannati a morte.” (Salmo 102:17-20)

Quando leggi promesse incoraggianti come queste, di cui è piena la Bibbia, quando dalle pagine del Sacro Libro sei invitato a pregare Dio e a fidarti di Lui, forse ti chiederai: «Ma è veramente “sacro” questo libro? È veramente “Parola di Dio” vivente ed eterna? Posso fidarmi di quello che vi leggo? Vi sono davvero i segni dell'ispirazione divina?».

LA BIBBIA: UN LIBRO AFFIDABILE

Si potrebbe parlare per ore delle prove dell'ispirazione divina delle Sacre Scritture! Qui esamineremo brevemente solo alcune di tali prove. Dio vuole che i Suoi figli non siano *creduloni*, ma *credenti*, per cui si è rivelato in modo da essere “credibile”!

La più grande rivelazione di Dio

Indubbiamente la più grande rivelazione di Dio agli uomini è stato Cristo Gesù: Egli rivelò quale fosse il vero carattere del Padre. Per secoli il peccato e le cattive interpretazioni dei testi sacri dell'Antico Testamento avevano sfigurato l'immagine di Dio perfino nella mente e nel cuore del popolo d'Israele che, come popolo eletto, avrebbe dovuto portare al mondo intero la conoscenza dell'unico vero Dio. Tuttavia, noi che non abbiamo vissuto ai tempi di Cristo dipendiamo dalla Bibbia anche per il racconto della Sua vita, della Sua morte e resurrezione. È un racconto attendibile?

Esistono alcuni riferimenti storici dell'esistenza terrena di Gesù da fonti extra-bibliche. Nonostante questo, diversi studiosi sono convinti che l'esistenza di Gesù sia un mito. Ma prova a riflettere... La morte sulla croce era a quei tempi la condanna più infamante in assoluto, una vera vergogna! Tenendo conto del fortissimo orgoglio nazionale che separava la nazione giudaica dagli altri popoli, se gli scrittori dei Vangeli avessero voluto inventarsi il mito, perché erano frustrati dal giogo romano, non se lo sarebbero inventato un po' più aderente alle proprie aspettative? Magari un Messia che venisse come un conquistatore glorioso e invincibile?

Se era davvero un mito, perché inventarsi fra i seguaci di questo presunto Messia un traditore suicida, uno che lo rinnega per tre volte e tutti gli altri che Lo abbandonano al Suo arresto, tranne il più giovane e le donne?

Una figuraccia dietro l'altra! E ancora: la prima testimonianza della resurrezione è data da donne... Sennonché, a quel tempo nella cultura giudaica, la testimonianza di queste non era accettata neanche in tribunale... Se anche questo evento fosse un mito, perché inventarsi che le donne avevano creduto alla resurrezione di Cristo (cosa che valeva meno di zero), mentre i Suoi discepoli ne dubitavano e se ne stavano nascosti pieni di paura?

Tutto questo non avrebbe senso se il racconto dei Vangeli a proposito di Gesù, il Messia promesso, non fosse la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità!

L'attendibilità della Bibbia

Il prof. M. Montiero-Williams, che ha trascorso 42 anni studiando i testi orientali e confrontandoli con la Bibbia, ha scritto:

«Se volete, potete metterli in pila a sinistra sulla vostra scrivania; ma mettete la vostra Sacra Bibbia alla destra - da sola - e con una bella distanza tra di loro. Perché... c'è un abisso tra essa ed i cosiddetti libri sacri dell'Oriente che separa l'una dagli altri in modo totale, senza speranza e per sempre... un vero abisso che nessuna scienza del pensiero religioso può colmare.» (Sidney Collett, "All About the Bible", Old Tappan - Revell - pp. 314-315)

Il prof. Albright, famoso archeologo, scrisse che «la tradizione nazionale ebraica supera qualsiasi altra nel descrivere chiaramente le proprie origini tribali e familiari. In Egitto, in Babilonia, in Assiria e Fenicia, in Grecia e Roma, cercheremmo invano qualcosa di simile. Non esiste niente neppure nella tradizione germanica. Neanche in India o in Cina esistono cose simili...» (William F. Albright, nel suo classico saggio *"The Biblical Period"* in L. Finkelstein, *"The Jews, Their History, Culture and Religion"*, Vol. I, 3ª Ediz., New-York 1960 - Harper and Brothers - p. 3)

«La Tabella delle Nazioni di Genesi 10 - afferma ancora Albright - si erge assolutamente unica nella letteratura antica, senza un remoto parallelo neppure tra i Greci... Rimane un documento sorprendentemente accurato... (esso) mostra una così notevolmente moderna comprensione della situazione etnica e linguistica del mondo moderno, nonostante la sua complessità, che gli studiosi non finiscono di stupirsi per la conoscenza che l'autore dimostra della materia.» (W.F. Albright, *"Recent Discoveries in Bible Lands"*, New-York 1955 - Funk and Wagnalls - p. 70 e segg.)

La scoperta di antichissimi rotoli nelle grotte di Qumran, presso il Mar Morto, nel 1947, fornì altre importantissime prove a proposito dell'accuratezza dei testi biblici.

La straordinaria unità della Bibbia

I 66 libri contenuti nel testo sacro (39 nell'Antico Testamento e 27 nel Nuovo) furono composti in circa 1600 anni, cioè dal 1500 a.C. al 100 d.C. da quaranta diversi autori. Questi autori differivano per cultura e formazione e la loro opera compiuta in un così lungo periodo di tempo varia nello stile letterario. Alcuni di questi autori erano molto colti, altri invece erano molto semplici.

Per esempio:

- Mosè era stato educato alla corte del Faraone di Egitto, potremmo dire oggi che aveva una formazione di livello universitario.
- Il profeta Amos era mandriano.
- L'evangelista Matteo era un pubblicano (esattore delle tasse per conto degli odiati Romani).
- Geremia ed Ezechiele erano sacerdoti.
- L'evangelista Luca era un medico.
- Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni erano pescatori.
- Paolo da Tarso era un coltissimo fariseo.

Tenuto conto di tali diversità di educazione e cultura e dei sedici secoli che ci vollero per completare la redazione delle SS. Scritture, non trovi sorprendente che non si riscontri nel testo sacro alcuna contraddizione di pensiero e d'insegnamento? Se non vi fosse stato il filo conduttore dell'ispirazione divina, come avrebbe mai potuto prodursi un simile risultato? Ciò che dice l'apostolo Pietro a proposito delle profezie è valido per ogni riga scritta nelle pagine della Bibbia:

"Nessuna profezia infatti è mai proceduta da volontà d'uomo, ma i santi uomini di Dio hanno parlato, perché spinti dallo Spirito Santo." (2 Pietro 1:21)

Bibbia e salute

Circa 1500 anni prima di Cristo, Dio diede a Mosè norme igieniche, alimentari e di medicina preventiva assolutamente uniche nella storia antica; man mano che la scienza progrediva nei secoli successivi, la validità di tutte queste norme veniva sistematicamente confermata!

Come avrebbe potuto Mosè scrivere qualcosa di contrario alle conoscenze del suo tempo, senza una chiara istruzione divina? Infatti, all'epoca di Mosè, la medicina più avanzata era quella egiziana e si rifaceva al famoso papiro Ebers, dove si consigliava, per esempio, l'applicazione di sangue di verme e sterco d'asino sulle ferite, il che provocava quasi regolarmente la morte per tetano dei pazienti!

Facciamo un solo esempio: come faceva a sapere Mosè che l'ottavo era il giorno migliore per la circoncisione dei neonati maschi? Due sostanze essenziali contro le emorragie sono la protrombina e la vitamina K. Il tasso di protrombina cresce nel sangue fino ad arrivare all'8° giorno al 110%, per ridiscendere quindi al 100% subito dopo. La Vit. K, invece, non è prodotta nell'intestino del neonato che entro il quinto ed il settimo giorno.

Chi lo disse a Mosè se non il Creatore della protrombina e della vitamina K? Fra l'altro, lo sapevi che, nelle popolazioni che, ancora oggi praticano la circoncisione, il cancro femminile del collo dell'utero è estremamente raro?

Bibbia e antropologia

I più recenti studi in questo settore hanno confermato pienamente il racconto biblico relativo alle origini della storia dell'umanità e vanno in controtendenza rispetto a quello che si era creduto fino a poco tempo fa. La Bibbia afferma inequivocabilmente che la civiltà post-diluviana ha avuto un'origine comune:

"Con Noè uscirono dall'arca i suoi figli: Sem, Cam, Jafet. Da quei tre figli di Noè ha avuto origine tutta la popolazione della terra... Le famiglie qui elencate hanno avuto origine dai figli di Noè e sono ordinate secondo la loro discendenza e le loro nazioni. Da esse, dopo il diluvio, sono sorte le nazioni sparse nel mondo." (Genesi 9:18/10:32 - TILC)

Gli studiosi sono concordi nell'affermare che nel 3500 a.C. e forse anche prima, d'improvviso appare in Mesopotamia una civiltà con tutte le caratteristiche di un evo in cui sono già fiorite scienze, arti e tecnologie, come se non avessero per nulla subito un'evoluzione. L'archeologia e l'etnografia degli ultimi decenni lo confermano.

Inoltre, un tempo gli studiosi pensavano che l'uomo, frutto dell'evoluzione, fosse partito da una concezione animista (culto degli spiriti) della religiosità, per passare poi al politeismo (molti dèi) ed approdare infine al monoteismo (un unico Dio). Le ricerche ultime indicano un processo esattamente contrario. Questo depone a favore della storicità del racconto biblico!

Noè insegnò ai suoi discendenti la fede nell'unico vero Dio, poi la religione si degradò prendendo le forme del politeismo e dell'animismo.

«Lo studio comparato delle mitologie del mondo ci porta a considerare la storia culturale del genere umano come un fatto unitario, poiché scopriamo che alcuni temi hanno una diffusione mondiale, apparendo ovunque in nuove combinazioni, ma rimanendo - come gli elementi di un caleidoscopio - sempre gli stessi.» (Joseph Campbell, "Mitologia Primitiva" - pag. 13)

Uno di questi temi è il racconto del diluvio che si trova in più di 500 miti, nelle diverse civiltà, popoli lontani geograficamente e culturalmente. Come si spiega questo se non ammettendo una tradizione orale che tramandò il resoconto del diluvio, che ritroviamo autentico nella Bibbia, e che poi s'imbastardì, diluendosi nel tempo e nelle varie civiltà?

Le profezie bibliche: un prodigio unico nella storia dell'umanità

Una delle prove più grandiose dell'ispirazione divina della Bibbia sono appunto le profezie di vario genere contenute nel testo sacro. In tutti i tempi l'uomo ha cercato di conoscere il futuro. Le religioni antiche erano fondate essenzialmente sull'arte divinatoria. Ma la Bibbia condanna senza appello tali tentativi rivelando la loro vera origine: Satana stesso!

Egli ha tentato di degradare le profezie bibliche, paragonandole alle sue confuse e false predizioni. Ma solo chi ignora completamente le profezie della Bibbia può paragonarle, per esempio, alle famose quartine di Nostradamus! Le profezie bibliche non tirano ad indovinare; presentano fatti che tutti possono esaminare con una precisione che sbalordisce. Le profezie bibliche si occupano di singoli personaggi, ma anche di interi popoli o dell'intera umanità, tracciano la storia della cristianità fino al ritorno di Cristo. Facciamo un esempio...

La distruzione di Tiro

La storia della distruzione di Tiro, porto fenicio dell'antichità, merita particolare attenzione in quanto, in passato, si metteva in dubbio l'adempimento di una profezia che la concerneva.

La famosa città sorgeva sulla costa, ma su un'isola a mezzo chilometro di fronte ad essa aveva molti depositi commerciali e cantieri navali, dove spesso gli abitanti si rifugiavano in caso di pericolo. A questa città pagana, ricca, potente e famosa per il culto orgiastico e crudele di Baal, incarnazione delle forze della natura, fu rivolto l'ardito vaticinio del profeta Ezechiele nel 586 a.C., l'anno che precedette la sua caduta:

"Perciò così dice il Signore, l'Eterno: Ecco, io sono contro di te, o Tiro. Io farò salire contro di te molte nazioni, come il mare fa salire le proprie onde. Esse distruggeranno le mura di Tiro e abatteranno le sue torri; spazzerò via da essa anche la sua polvere e la renderò come un'arida roccia... Deprederanno le tue ricchezze, saccheggeranno le tue mercanzie, abatteranno le tue mura, distruggeranno le tue case deliziose e getteranno in mezzo

all'acqua le tue pietre, il tuo legname e il tuo suolo... Ti renderò come una roccia arida; sarai un luogo per stendere le reti; non sarai più ricostruita, perché io, l'Eterno, ho parlato, dice il Signore, l'Eterno." (Ezechiele 26:3,4,12,14)

Uno studio attento di questa profezia dimostra che essa avrebbe visto la sua realizzazione in due distinte fasi (è così anche di altre profezie) ed avrebbe dato luogo ai seguenti eventi:

- Tiro, la ricca e fiorente città sulla costa sarebbe stata saccheggata e distrutta.
- Non sarebbe mai stata riedificata.
- Perfino le pietre, il legname, la polvere sarebbero stati gettati in mare.

L'anno successivo a questa profezia, nel 585 a.C., il re di Babilonia, Nabucodonosor, pose l'assedio a Tiro e la distrusse completamente, ma nei tredici anni successivi non riuscì a far cadere l'isola di Tiro, sede dei grandi magazzini e dei cantieri navali che resisteva validamente all'urto dei Babilonesi, che però non disponevano di mezzi navali adeguati. Finalmente fu stipulato un patto con il quale i difensori dell'isola riconoscevano la sovranità babilonese.

Nei 240 anni successivi la nuova città sull'isola rifiorì mentre sulla costa le antiche rovine mostravano la loro desolazione, fino al tempo della conquista greca. Alessandro Magno voleva conquistare la nuova Tiro che rifiutava di sottomettersi. Fu allora che la seconda parte della profezia ebbe il suo compimento. Alessandro non volle perdere tempo in un lungo ed estenuante assedio e, senza indugio, fece costruire una diga lunga 600 metri e larga 60 per unire il continente all'isola, sede della nuova città.

Nella ricerca spasmodica di materiale, i soldati di Alessandro furono attirati dalle rovine dell'antica Tiro che da oltre due secoli giacevano desolate. Le pietre che avevano formato i palazzi, le strade, le mura, i resti del legname pregiato che avevano ornato le sontuose dimore dei ricchi commercianti, perfino la polvere dell'antica città, tutto fu raschiato e gettato nel mare per costruire la diga! Dopo sette mesi, la nuova Tiro, attaccata dal mare e dalla terra, cadde nelle mani dei greci che uccisero molti dei suoi 40.000 abitanti, deportandone i superstiti.

La diga fatta costruire dal giovane conquistatore, allargatasi per i depositi di sabbia, si trasformò in una penisola sulla punta della quale ora sorge la cittadina di Sour, di circa 8.000 abitanti, ma dell'antica città non rimase nulla ed è per questo che oggi gli archeologi non sono in grado di fissarne l'esatta ubicazione. La profezia si è avverata alla lettera: chi dubitava la metteva in relazione all'isola di Tiro che, solo più tardi, divenne importante, mentre ai tempi di Ezechiele occupava solo un posto di secondaria importanza, essendo considerata un'appendice della grande e famosa metropoli commerciale che sorgeva sul continente.

Uno studio accurato della storia riconferma la veridicità delle profezie bibliche.

La distruzione di Babilonia

Un altro esempio in breve: Babilonia, lo splendore dell'antichità, culla di un paganesimo esagerato, arriva al culmine della sua malvagità suscitando diverse profezie da parte di Dio, date soprattutto tramite i profeti Isaia e Geremia. Circa un secolo prima della sua nascita, il Signore predice il nome del conquistatore persiano che la vincerà: Ciro il Grande, e il fatto che delle porte gli saranno lasciate aperte:

"Così dice l'Eterno al suo unto, a Ciro, che io ho preso per la destra per atterrare davanti a lui le nazioni: Sì, io scioglierò le cinture ai lombi dei re, per aprire davanti a lui le porte a due battenti e perché le porte non rimangano chiuse.." (Isaia 45:1)

La storia narra che, nel 539 a.C., Ciro penetra nella città con il suo esercito, deviando il corso del fiume Eufrate. All'interno di Babilonia trovano aperte le porte delle mura lungo il fiume, perché le guardie sono per lo più ubriache: festeggiano il compleanno del re Belshatsar. La città viene conquistata facilmente e il re ucciso quella stessa notte. La Bibbia racconta le ultime ore del re e il suo festino sacrilego nel cap. 5 del libro di Daniele.

"Ricordate le cose passate di molto tempo fa, perché io sono Dio e non c'è alcun altro; sono Dio e nessuno è simile a me, che annuncio la fine fin dal principio, e molto tempo prima le cose non ancora avvenute..." (Isaia 46:9-10)

CONCLUSIONE

Si potrebbero portare tante altre prove che la Bibbia è un libro speciale, che trova la sua origine in Dio; è un tema che si può approfondire all'infinito. Ma la prova più stringente che puoi trovare consiste sempre nel verificare di persona quali effetti produce nel tuo cuore, nella tua vita, il contatto con il Dio della storia e della salvezza!

Un filosofo credente scrisse:

«La prova dell'esistenza di Dio e del Suo dono è più che convincente, ma coloro che insistono nel dire di non aver bisogno di Lui o di esso, troveranno sempre il modo per lasciar cadere l'offerta.» (Blaise Pascal, "*Pensées*" N° 430)

Ma tu, per favore, non lasciar cadere quest'offerta così preziosa! Non trascurare di leggere la lettera che il tuo Dio ti ha scritto, perché è una meravigliosa lettera d'amore! Disse Gesù nella Sua preghiera nel Getsemani, prima di essere arrestato e portato a morire per te...

“Santificali nella Tua verità, la Tua parola è verità.” (Giovanni 17:17)

Ma come potrai conoscere questa Verità ed essere santificato da essa, se stai lontano dalla Sua Parola? L'apostolo Giovanni, all'inizio del suo Vangelo, scrisse che Gesù era la Parola (Giov. 1:1) e Gesù era anche la Verità (Giov. 14:6). Dunque se trascuri la Bibbia, la Parola di Dio, trascuri lo stesso Cristo e la salvezza che ti ha offerto morendo al posto tuo.

Prenditi del tempo per conoscerlo e sperimenterai quella pace che il mondo non sa darti!

“Io vi lascio la pace, vi do la mia pace; io ve la do, non come la dà il mondo; il vostro cuore non sia turbato e non si spaventì.” (Giovanni 14:27)